

IL NUOVO AZIONISTA

E nel «campione» di Parigi Axa è il socio numero uno

A chi ancora ritiene l'italianità un valore da difendere anche «contro» il mercato, non resta che una consolazione: Bnp Paribas è sì una delle due più grandi banche francesi (più o meno alla pari con il Crédit Agricole) ma in Italia ha radici da un quarto di secolo, è stata partner importante della vecchia Comit, e nel nostro paese è presente con una squadra di 3.500 persone. Qui fa già quasi tutti i mestieri del banchiere. Eccetto uno: il retail. Condivide con CariFirenze il controllo della più grande società di credito al consumo, la Findomestic, ma finora non possedeva una rete di sportelli. Ebbene, conquistando Bnl ce l'ha. Sotto il profilo industriale è un «colpo grosso».

Per più di una ragione. La Banca Nazionale del Lavoro è una delle poche «nazionali», nel senso che ha filiali si concentrano in buona parte nel Centro Italia, ma tutto sommato con una sufficiente dispersione geografica nel resto del Paese; pur avendo un «core» retail, è tradizionalmente forte nel corporate; ex banca del Tesoro, dispone di professionalità che le bufere del passato non sono riuscite a spazzare via; in settori come l'asset management, considerate qualità e quantità del nostro risparmio, la collaborazione per un istituto estero è preziosa.

La ristrutturazione non si può dire ancora completata, ma già solo queste quattro ragioni costituiscono premesse adeguate a un processo di integrazione che può presentare affinità (Bnp Paribas è molto forte nel corporate) e sinergie (visto che i francesi, da primato nell'asset management, sono da noi assenti nel retail). Tuttavia ce n'è forse una quarta, decisiva: Bnl è la quinta banca italiana per raccolta e la decima per sportelli (oltre 800). E soprattutto dopo c'è il vuoto. L'Antonveneta è olandese e in classifica seguono quasi esclusivamente banche popolari. A parte il fatto che per una, la ex

Lodi, il dossier si presenta complesso, le aziende cooperative presentano radicamento territoriale e governance poco appetibili per chi vuole sbarcare in forze in Italia. Insomma, per fare «l'acquisto» nel nostro Paese Bnl in fondo oggi è senza alternative.

Bnp Paribas è un colosso con 110 mila dipendenti nel mondo, in Europa è la quinta banca per attivi, la quarta per ricavi e la seconda per attività di investment banking. È logico dunque che per prima cosa da Parigi il portavoce dichiari sostegno al piano industriale e che Bnl resterà italiana: nel senso che il quartier generale rimarrà a Roma e il marchio non verrà assorbito o cancellato. Mentre il Bbva aveva raggiunto con i sindacati un accordo anti-tagli, da Bnp dicono che sul punto non c'è un impegno, ma che il gruppo è in espansione e ha creato nel 2005 mille posti di lavoro in Francia e mille all'estero.

Nozze con Roma, terzo polo europeo

Bnl e Bnp Paribas, insieme, darebbero vita ad uno dei primi tre attori europei nei servizi finanziari e al leader nel bacino del Mediterraneo. Un aggregato con 127.000 dipendenti (55.000 in Francia, 24.400 in Italia), 3.500 agenzie in 7 Paesi, una capitalizzazione stimabile in 71 miliardi di euro, un utile netto di 6,3.

strategie in Italia); nel patto di Mediobanca il nucleo francese guidato da Vincent Bolloré ha il 10%; il Crédit Mutuel è l'unico azionista con oltre il 2% della Popolare Milano; Cncep è il secondo socio (dopo la Fondazione) in Carige. Con Bnl la finanza d'Olttralpe ha insomma messo a segno un punto importante. Liberando però una casella forse diventata ingombrante: ora anche il nostro risiko può ripartire.

Sergio Bocconi

